

XXXI domenica del tempo ordinario

DOMENICA 5 NOVEMBRE

XXXI settimana del Tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (BOSE)

*Gesù, tu vieni a noi
nel nostro buio
per farci volgere all'aurora
fa' che scorgiamo
il tuo passare
noi vedremo la Luce
nella luce.*

*Nell'ombra che era in noi
tu sei disceso
e ci hai portati al tuo splendore
invita al Regno
ogni uomo
per ciascuno sia l'ora
dell'ascolto.*

*Noi presentiamo a te,
o nostra vita*

*la povertà dei nostri cuori
affretta il giorno che tu sai
sboccherà dalla terra la salvezza.*

*Noi diamo lode a te,
Gesù Signore
che nella gloria tornerai
tu ci conduci
al Padre tuo
nello Spirito santo,
dono eterno.*

Salmò CF. SAL 112 (113)

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.

Sia benedetto
il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole
al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti
eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore,
nostro Dio,

che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo» (*Mt 23,11*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Gloria a te, Spirito Santo!

- Tu calmi i forti e intenerisci i cuori duri, fortifichi i deboli e incoraggi i timorosi: noi ti lodiamo!
- Tu consoli gli afflitti e curi i feriti, rialzi quelli che sono caduti e illumini chi è confuso: noi ti invociamo!
- Tu ci vivifichi con i tuoi doni, ravvivi nei nostri cuori il fuoco del tuo amore, ci doni la sapienza delle cose del Padre: noi ti attendiamo!

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

SAL 37,22-23

Non abbandonarmi, Signore, mio Dio,
da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
o Signore, mia salvezza.

Gloria

p. 310

COLLETTA

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, creatore e Padre di tutti, donaci lo Spirito del tuo Figlio Gesù, venuto tra noi come colui che serve, affinché riconosciamo in ogni uomo la dignità di cui lo hai rivestito e lo serviamo con semplicità di cuore. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Ml 1,14b-2,2b.8-10

Dal libro del profeta Malachia

^{14b}Io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni.

^{2,1}Ora a voi questo monito, o sacerdoti. ²Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione.

⁸Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d'inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l'alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.

⁹Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento.

¹⁰Non abbiamo forse tutti noi un solo padre? Forse non ci ha creati un unico Dio? Perché dunque agire con perfidia l'uno contro l'altro, profanando l'alleanza dei nostri padri?

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 130 (131)

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

¹Signore, non si esalta il mio cuore
né i miei occhi guardano in alto;
non vado cercando cose grandi
né meraviglie più alte di me. **Rit.**

²Io invece resto quieto e sereno:
come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è in me l'anima mia. **Rit.**

³Israele attenda il Signore,
da ora e per sempre. **Rit.**

Rit. Custodiscimi, Signore, nella pace.

SECONDA LETTURA

1Ts 2,7b-9.13

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, ^{7b}siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. ⁸Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹Voi ricordate infatti, fratelli, il nostro duro lavoro e la nostra fatica: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno di voi, vi abbiamo annunciato il vangelo di Dio.

¹³Proprio per questo anche noi rendiamo continuamente grazie a Dio perché, ricevendo la parola di Dio che noi vi abbiamo fatto udire, l'avete accolta non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio, che opera in voi credenti. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO

MT 23,9B.10B

Alleluia, alleluia.

Uno solo è il Padre vostro, quello celeste,
e uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 23,1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli ²dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. ³Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. ⁴Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. ⁵Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; ⁶si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, ⁷dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

⁸Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. ⁹E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. ¹⁰E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

¹¹Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; ¹²chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

– *Parola del Signore.*

Credo

p. 312

SULLE OFFERTE

Questo sacrificio, o Signore, sia per te offerta pura, e per noi dono santo della tua misericordia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 15,11

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza.

DOPO LA COMUNIONE

Rafforza in noi, o Signore, la tua opera di salvezza, perché i sacramenti che ci nutrono in questa vita ci preparino a ricevere i beni che promettono. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Dicono e non fanno»

Il capitolo 22 del Vangelo secondo Matteo si concludeva con le parole: «Da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo» (Mt 22,46), mettendo così fine a una serie di controversie in cui scribi, farisei e sadducei ponevano domande a Gesù «per metterlo alla prova» (Mt 22,35), ossia per tentarlo, per «coglierlo in fallo nei suoi discorsi» (Mt 22,15). Nel capitolo 23 è Gesù a prendere l'iniziativa, e lo fa con una violenta invettiva nei confronti delle guide religiose del suo tempo. Si tratta di una denuncia veemente che culmina – subito dopo il nostro testo – nei sette «guai!» rivolti a «scribi e farisei ipocriti» (cf. Mt 23,13-32). A tale riguardo, può essere fuorviante il titolo introdotto nella traduzione italiana della Bibbia della CEI, che parla di «Sette maledizioni agli scribi e ai farisei». No, i «guai!» non sono maledizioni. Sono invettive profetiche che esprimono il pathos di Dio, sono accorati richiami che oscillano tra la denuncia e il lamento e che hanno l'intento di scuotere le coscienze, e dunque sono abitati dalla speranza di una conversione sempre possibile.

Indubbiamente, questo discorso riflette un contesto storico in cui Gesù si è ripetutamente scontrato con le autorità religiose. Contrasto che si è acuito più tardi, al tempo in cui Matteo ha redatto il vangelo, allorché nel giudaismo si è imposta la componente farisaica e si è aperto un vero e proprio conflitto con la chiesa

delle origini. La redazione matteana porta tracce di tale tensione. Va tuttavia ricordato che il vangelo si rivolge anzitutto ai cristiani e, smascherando l'ipocrisia di scribi e farisei, intende smascherare atteggiamenti «farisaici» ben presenti nella comunità cristiana e ben presenti in ciascuno di noi. Lo aveva capito benissimo quel grande interprete delle Scritture che è stato Girolamo. Scriveva nel suo commento a Matteo: «Guai a noi, miserabili, che siamo ricaduti nei loro stessi vizi!». Sono per noi, dunque, queste parole dure di Gesù, perché nella misura in cui siamo persone che «dicono e non fanno», gli scribi e i farisei siamo noi!

Ciò che Gesù denuncia è anzitutto la doppiezza, quella sorta di sdoppiamento della persona che porta a una scissione non solo tra il dire e il fare, ma anche tra ciò che si esige dagli altri e ciò che si esige da se stessi. E poi la smania di «essere ammirati dalla gente» (Mt 23,5), l'irresistibile desiderio di apparire (quanto mai attuale!). Gesù, nel discorso sul monte, aveva già messo in guardia i suoi discepoli dal fare l'elemosina suonando la tromba «per essere lodati dalla gente» (Mt 6,2), dal pregare stando ritti «per essere visti dalla gente» (v. 6), dal praticare il digiuno assumendo un'aria disfatta «per far vedere agli altri» che si digiuna (v. 16). Sì, perché anche le cose più belle, più sante, possono essere inquinate dall'ipocrisia, ed è questa che Gesù intende smascherare. «Non fatevi chiamare...» (Mt 23,8): queste parole non vanno intese in modo fondamentalista, ma sono da cogliere nella loro verità profonda, che concerne i rapporti all'interno della comunità.

Rapporti che devono essere contrassegnati dalla fraternità. Non si mette dunque in questione tanto l'uso dei titoli – che potrebbero effettivamente essere espressione di quella vanità che è stata appena stigmatizzata –, quanto piuttosto ciò che essi possono rappresentare: l'autorità intesa come potere sulle persone. No, la comunità dei discepoli ha un unico maestro e capo, Cristo, e un unico Padre, quello nei cieli. Pertanto, essa sarà una comunità di fratelli. Significativamente, nella Prima lettera di Pietro sarà proprio con questo nome, *fraternitas* (in greco, *adelphôtes*), che la comunità sarà designata (cf. 1Pt 2,17; 5,9).

Signore Gesù, tu che hai messo in guardia i tuoi discepoli dal dire senza mettere in pratica la tua parola, liberaci dall'ipocrisia e dallo spirito di divisione, liberaci dalla tentazione di dominare e dalla bramosia di possesso, liberaci dall'incapacità di perdonare il fratello.

Calendario ecumenico

Cattolici

Guido Maria Conforti, fondatore dei missionari saveriani (1931).

Ortodossi e greco-cattolici

Galazione e Epistema, santi sposi e martiri (III sec.).

Copti ed etiopici

Timone, uno dei settanta discepoli (I sec.).

Luterani

Hans Egede, missionario in Groenlandia (1758).